



◆ Nella giornata di sabato la Direzione della Quercia ha messo in moto la macchina congressuale

◆ Presentate le linee fondamentali della mozione del segretario e del progetto messo a punto da Ruffolo

◆ Posto il tema dello scarto tra «i risultati straordinari dei governi di centro-sinistra e la mancata crescita dei consensi»

Ds, un congresso per il «grande Ulivo»

Veltroni lancia le assise del Duemila: «La sinistra vince con un'alleanza più forte»

Entro il 15 ottobre le altre mozioni

Il congresso nazionale dei Ds si svolgerà a Torino, dal 13 al 16 gennaio del Duemila. Le tappe di avvicinamento saranno fondamentalmente tre.

Il prossimo 6 ottobre il segretario Veltroni depositerà presso la commissione per il congresso la mozione politica di cui è primo firmatario. Entro il 15 ottobre potranno essere depositate le altre mozioni politiche. Entro il 19 dicembre dovranno svolgersi i congressi regionali.

Il congresso di Torino sarà chiamato a discutere ed approvare anche il «Progetto 2000» - vale a dire il nuovo programma fondamentale del partito - e il nuovo statuto dei democratici di sinistra.

Per quanto riguarda i congressi delle unità di base, potranno prendervi parte - con diritto di voto - nonché essere eletti negli organismi dirigenti o essere delegati ad un congresso di livello superiore - tutti gli iscritti del 1998 che abbiano rinnovato la tessera alla data di apertura del congresso, e i nuovi iscritti alla data del 20 ottobre 1999. I nuovi iscritti 1999 tesserati dopo la data del 20 ottobre partecipano esclusivamente con diritto di parola.

ALDO VARANO

ROMA «La sinistra che con Massimo D'Alema guida il governo del paese e che partecipa al grande sforzo comune del socialismo europeo è nata nel 1989». Fissa le radici Veltroni. «Prima non c'erano solo macerie ed errori. C'erano una storia, le grandi tradizioni della resistenza dell'antifascismo e delle battaglie democratiche. Le esperienze del Pci, del Psi, della sinistra cristiana, dei laici, degli azionisti e dei repubblicani. Della nuova sinistra, dei movimenti sindacale e delle donne, delle culture ambientaliste e pacifiste». Una realtà plurale che ha «costituito un patrimonio civile e umano enorme di cui ci sentiamo eredi». Ecco cosa hanno alle Ds. Ma ora si tratta di andare avanti, di «costruire uno spazio politico più grande».

S'è messa in moto la macchina del congresso della Quercia. Sabato la direzione nazionale ha accettato la proposta della segreteria Veltroni votando il regolamento congressuale (un voto contro, Emanuele Macaluso; una astensione, Aldo Tortorella) e la commissione che presiederà l'iter fino a Torino. Dopo la relazione di Franco Passuello sulle regole c'è stato l'intervento di Giorgio Ruffolo che, sia pure succintamente, ha illustrato

quello che viene annunciato come il progetto per la sinistra del 2000. È ancora riservato, potrà subire modificazioni (i componenti del parlamentino ds l'hanno avuto in lettura ma hanno dovuto restituirlo finita la riunione).

Dopo le due prime relazioni Veltroni ha presentato le linee fondamentali di quella che sarà la sua mozione che sarà presentata entro il 6 ottobre come prevede il regolamento, avvertendo che di essa sarà parte integrante il progetto sulla sinistra del 2000. Punto di partenza del ragionamento politico del capo diessino, lo scarto tra i risultati «straordinari e senza riscontri nella storia italiana» dei governi di centro-sinistra e la mancata crescita del consenso. Un fenomeno dovuto alla scarsa «capacità di trasmettere al paese il senso della missione della sinistra e del centro-sinistra».

Molto ampia e fortemente innovativa l'analisi della politica internazionale che per i Ds si allaccia alle spinte del socialismo europeo. Veltroni è andato oltre l'immediato politico affrontando insieme (con una nettezza che non ha precedenti) i problemi della barbarie del fascismo, del nazismo e del comunismo in questo secolo. «Il mondo del 900, il secolo del sangue, il secolo in cui degli uomini hanno potuto immaginare e realizzare il

genocidio degli ebrei, il secolo di Auschwitz, delle vittime delle persecuzioni del nazismo. E il secolo di Jan Palach, dei gulag, degli orrori dello stalinismo e del comunismo». Ma anche il secolo delle libertà conquistate, dell'assalto al colonialismo, dell'emergere di nuovi popoli.

Quanto alla proposta politica per il nostro paese il capo di Botteghe oscure ha ripercorso le tematiche ormai sintetizzate nella formula «una grande sinistra in un grande Ulivo» senza nascondersi che sono ancora irrisolti i temi della «soggettività del centro-sinistra e di un nuovo Ulivo e la capacità di trasmettere valori nuovi condivisi» obiettivo che era uno degli elementi costitutivi dell'esperienza del governo D'Alema. Sinistra dei valori, nuovi bisogni, lavoro, riforma del welfare, flessibilità regolata perché sia una occasione e non stumento di sfruttamento, competitività e coesione sociale, svolta nelle politiche di sicurezza: in una parola, quella che Veltroni chiama l'innovazione. Il tutto in-

tecciato con la spinta strategica a trasformare le istituzioni, il sistema elettorale il federalismo per un maggioritario e un bipolarismo compiuti.

Contrapporre Ulivo e sinistra è un errore che fa perdere entrambi, ripete Veltroni. La Quercia vuole «un soggetto politico non un partito» unico: è la scommessa di Veltroni sulla possibilità di un incontro permanente tra le diverse culture italiane. Perché «l'Ulivo senza la sinistra perde, la sinistra senza l'Ulivo vince». E quindi il grande Ulivo il motore possibile del paese, un Ulivo che abbia regole che gli consentano anche la scelta delle candidature.

«Siamo in mare aperto» dice Veltroni. Le antiche certezze non ci sono più, tranne due: quella della sinistra dei valori e quella del partito come di un luogo democratico, aperto, oltre i vecchi modelli burocratici, diverso da una tribuna dove i leader vengono celebrati o si combattono i gruppi dirigenti. «Intendiamo liberare il partito», ha scandito. «Basta con l'arroganza, con l'autosufficienza, le ambizioni personali che fanno perdere il senso del disegno comune, con le tentazioni egemoniche. Basta con l'illusione che vi possano essere rendite di posizione garantite per sempre, basta con le rigidità

nei processi d'incontro con le nuove culture dei Ds».

Sulla relazione di Veltroni non s'è aperta discussione. Alcuni diessini, tra loro l'autorevole Giorgio Napolitano, hanno posto alcune questioni molto rapide rinviando l'intervento di merito al futuro dibattito. Unica rilevante eccezione, l'intervento del presidente del consiglio. Ma alcuni umori, fermo restando che è appena iniziato il lavoro di incontri e discussioni tra le varie anime diessine per decidere come collocarsi, sono emersi. Soddissfatti sono apparsi gli ulivisti che, comunque, in ogni caso già al loro convegno di Orvieto avevano registrato nel dibattito tra i diessini novità da loro considerate positivamente. Giorgio Mele della sinistra, invece ha detto che «alla luce della relazione di Veltroni s'è rafforzato l'orientamento a presenta-

re una mozione alternativa». Del resto Gloria Buffo, aveva spiegato che «il rilancio della coalizione non risolve il problema della sinistra che non a caso è aperto anche in altri paesi europei». Non pare però che i comunisti unitari siano sulla stessa linea. I loro leader avrebbero apprezzato l'analisi veltroniana e non è quindi escluso che, dopo averne valutato il testo definitivo, decidano di votare Veltroni pur presentando un proprio documento. Infine, i miglioristi. Turci ha lasciato intendere di aver trovato la piattaforma di Veltroni convincente ma gli ha chiesto di riconoscere che non tutti possono essere d'accordo su di essa. A molti è sembrata la richiesta di un altro piccolo sforzo nella stesura finale della mozione per consentire anche ai miglioristi di votarla. Ma siamo solo all'inizio.



Massimo D'Alema e Walter Veltroni

Domenico Stinellis/Asp

IN PRIMO PIANO

D'Alema si schiera con la mozione del segretario

«Il partito del presidente? Sono sciocchezze...»

ROMA «È questa la ragione per la quale siamo d'accordo (io e Veltroni, ndr) che non ci sia nessuna mozione D'Alema-Veltroni. Quella Veltroni è più che sufficiente e a me, nelle linee che ho ascoltato, va anche bene». Scandisce le parole il presidente del consiglio, quasi preoccupato che anche questa volta gli osservatori della politica italiana possano leggere tutto attraverso la lente deformante dello scontro sotterraneo e permanente che esisterebbe tra i due leader della Quercia. Parole che D'Alema potrebbe perfino risparmiarsi, tanto è stato evidente e convinto il suo accordo con il gruppo dirigente di Botteghe Oscure. Ma i precedenti che hanno sempre giurato sulla sua guerra contro Veltroni e viceversa, forse lo spingono a essere più esplicito. Dell'intervento del capo della Quercia il presidente del consiglio dice: «Credo che le questioni siano esattamente quelle che Veltroni ha prospettato». Insiste: «Al centro del nostro congresso credo possano stare insieme il rilancio della funzione della sinistra italiana e del nostro partito», da un lato, e il «rilancio della missione del centro-sinistra», dall'altro. E dopo aver affrontato le difficoltà (a cominciare da quelle della competizione interna al centro-sinistra) che emergono da una impostazione così ambiziosa che vuole intrecciare rilancio della coalizione e della sinistra, su questo punto conclude: «Credo che nell'impostazione che Veltroni ha proposto questo nodo è sciolto in modo efficace e convincente e che la proposta politica del congresso è in grado di incidere, perché abbiamo bisogno di un congresso che sposti in avanti i termini della situazione politica italiana. Vogliamo rilanciare il progetto dell'Ulivo, dopo il colpo che esso ha subito con la crisi del governo Prodi. Vogliamo rilanciare con l'ambizione di raccogliere le forze che oggi si riconoscono con la maggioranza di governo, senza tuttavia voler tagliare il dialogo con altre forze. Ripropiniamo l'idea dell'Ulivo come soggetto politico e non mera alleanza di partiti, soggetto politico plurale, perché è chiaro che questa pluralità la affermiamo». I Ds sono forza del socialismo europeo, hanno propria iden-

tità e connotazione organizzativa e ideale ma vogliono essere parte dell'Ulivo. «Essere parte - avverte D'Alema - e non svanire in esso». E riprendendo lo slogan inventato da Veltroni, aggiunge: «È felice, se volete anche propagandisticamente, dire una grande sinistra dentro un grande ulivo». «Quindi un soggetto plurale. E tuttavia è urgente che noi si avvii una discussione e un confronto impegnato sulle forme che deve assumere un soggetto politico stabile, che non sia pura sommatoria di partiti, che sia aperto concretamente a persone o forme organizzate della società civile che non si riconoscono nei partiti esistenti».

Quindi, una grande sinistra, saldamente ancorata al socialismo europeo in un grande Ulivo, in una grande coalizione. D'Alema ci tiene a ricordare che questa non è una strada che i ds «subiscono», è quella tentata con il coordinamento

del dell'Ulivo, con il tentativo di spostare sempre di più il peso delle decisioni nel cuore della rappresentanza, gli eletti. «Fermo restando un pluralismo di correnti politiche, culturali, anche di forme organizzate» e pur sposando «una idea dei partiti come forze che recuperano una dimensione progettuale e un loro respiro soprannazionale» perché un partito come la Quercia è sempre di più, e sempre di più sarà, parte del partito socialista europeo», bisogna far affermare «partiti che si proiettano nella società, oltre i confini nazionali, partiti-progetto» ma anche, aggiunge completando il ragionamento, partiti che fanno un passo indietro rispetto alla rappresentanza che nella dialettica del bipolarismo italiano dovrà essere sempre di più occupata da una coalizione stabile, che è soggetto politico, in quanto ha un proprio programma di governo, in quanto ha regole e

modalità di scelta dei candidati, e l'indicazione del candidato preposto a guidare la coalizione».

Il congresso, dunque, secondo D'Alema dovrà approfondire il rapporto tra «partiti e coalizione

nella costruzione del bipolarismo» sapendo che questa dialettica non può realizzarsi nella forma «di una soppressione delle identità storiche e culturali» dei partiti. La sinistra non accetterebbe di essere sopra-

pressa. E neanche gli altri. «Ma nello stesso tempo non è pensabile una idea della governabilità fondata su una permanente giustapposizione di litigiosità, una somma di partiti. Questa è una prospettiva

fragile e pericolosa per il sistema democratico perché lascia aperto il rischio di una spallata pubblicitaria, di una spinta a destra, di una drastica e forzata semplificazione».

Alla luce di questa impostazione diventa chiaro perché D'Alema ha concordato con Veltroni che non firmerà la mozione del segretario. «Inanzitutto perché la mozione è alla base della candidatura di un segretario di partito. È proposta da Walter Veltroni, io la condivido, la sostengo, apprezco il lavoro che Walter sta svolgendo, non c'è nessun bisogno che questo si presenti nella forma di una diarchia o di un patto. In secondo luogo, io che resto a tutti gli effetti un dirigente e un militante appassionato di questo partito» svolge un altro ruolo. D'Alema vuol prendere le distanze per fare il partito del presidente? Ironizza: «Sono sospettato, per errore, di tramare delle malvagità».

Ma di tramare delle schiocchezze per ora nessuno mi ha ancora sospettato». Quindi, una battuta al vetriolo verso la stampa che, per la decisione di non firmare la mozione di Veltroni (scelta che, ripete due volte D'Alema, è stata fatta di comune accordo) lo dipinge in politica: «Lasciamo che il pollaio commenti come crede. L'importante e che ci capiamo tra di noi». La conclusione: «Il mio lavoro è un altro, è quello di mettermi al servizio del governo del paese e, sul piano politico, di quel disegno di rilancio della coalizione del centro sinistra e dello spirito dell'Ulivo che costituisce la proposta politica fondamentale del congresso».

A.V.

LUTTO NEI DS

La Spezia, oggi l'ultimo saluto a Flavio «Walter» Bertone

LA SPEZIA Addio «Walter». Nel palazzo comunale, dove è allestita la camera ardente, un commosso pellegrinaggio di gente dà l'estremo saluto a Flavio «Walter» Bertone, 78 anni, comandante partigiano, medaglia d'argento al valore militare, ex senatore ed ex sindaco della Spezia. Bertone è stato stroncato da un attacco cardiaco sabato mattina, davanti al proprio portone di casa, subito dopo aver partecipato ad una assemblea di invalidi di guerra. Lascia la moglie Anna e il figlio Vezio ai quali sono giunti messaggi di cordoglio da tutta Italia. Le esequie in forma solenne si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 16 davanti al palazzo comunale. Nato a Sarzana nel 1921, ex operaio dell'Oto Melara, Bertone divenne comandante della brigata partigiana «Ugo Muccini» distinguendosi nell'Appennino parmense, in Val di Magra, in Lunigiana e nello spezzino, diventando in seguito un punto fermo dell'antifascismo e della sinistra italiana, uno «zio» (come era affettuosamente chiamato) che ha forgiato intere generazioni trasmettendo la passione per la politica, il senso di appartenenza al Pci prima e ai Ds dopo, il desiderio di emancipazione della classe operaia e il senso dello Stato. Dopo la Liberazione è stato consigliere e assessore provinciale, dirigente a Botteghe Oscure, senatore nelle file del Pci per tre legislature, segretario della Federazione comunista spezzina, consigliere comunale, vice sindaco dal 1985 al '92 e quindi sindaco per due anni. Si era adoperato per fare ottenere il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Valore Militare al Gonfalone della Provincia. Protagonista delle lotte per il lavoro e il progresso sociale e democratico, attento precursore di un nuovo modello di crescita del territorio provinciale, sino all'ultimo ha operato per la collettività in qualità di presidente della società Spedia incaricata di promuovere lo sviluppo economico. Intelligente e onesto, sanguigno e sempre allegro, Bertone ha lasciato un segno indelebile nel mondo politico per la sua straordinaria vitalità, la sua umanità e l'università dei suoi principi che ne

4/10/1984 4/10/1999

A 15 anni dalla scomparsa di

FRANCA

la famiglia Magnini la ricorda con amore immutato e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Firenze, 4 ottobre 1999

10° ANNIVERSARIO

ASTO BOTTAZZI

I familiari lo ricordano con profondo affetto unitamente alla sorella Elias.

Vezzano (RE), 3 ottobre 1999

ERIO RUOZZI

La moglie Vittoria lo ricorda con affetto.

Reggio Emilia, 3 ottobre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

Martedì

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

LAVORO

